Anno I.° Domenica 23 luglio 1865 N.° 4

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Sui modi di promuovere il maggior bene degli artieri nella nostra città.

(Lettera al Redattore)

Caro Camillo.

Fagagna, 17 luglio.

Un giornale per il popolo, se in ogni tempo sarebbe stato utile e lodevole cosa, oggi è una necessità.

Queste benedette strade ferrate hanno prodotto uno scombussolamento di interessi, e bisogna ajutare l'artiere a trovarvi la bussola. Col *così faceva mio padre* non si tira più innanzi. Bisogna far a meno di produrre certe cose che altrove si hanno forse più a buon mercato, e produrne in maggior abbondanza di certe altre che noi possiamo inviare altrove sostenendo la concorrenza; bisogna mettersi in giornata, bisogna stare in giornata; ecco la necessità di un giornale.

Guarda, a mo' d'esempio: tu ti adagi su una sedia di Milano, bevi il caffè in una chicchera di Berlino, e il caffè che prendi viene da Amburgo, e non da Trieste.

Egli è che il nostro artiere non può farti allo stesso prezzo una sedia robusta ed elegante come quelle che ci vengono da Milano, mentre ti farebbe un tavolo in rimesso o un armadio intarsiato a miglior prezzo che non a Milano.

La Lega doganale, che ha aperto la strada alle manifatture prussiane, ha condotto qui molti articoli che colà si fabbricano meglio che in Austria e a più buon prezzo.

Qualche mezzo soldo per libbra di risparmio sul nolo, è la causa che alcuni generi coloniali da Amburgo trovarono la loro convenienza di penetrare fino a Gorizia; mentre una volta non venivano che da Trieste. E in ciò vedi il gran movente dell'affaccendarsi dei Triestini per questa nuova strada ferrata da Villacco a Cervignano, perchè i noli elevati della Compagnia francese rovinano il loro commercio.

Alcune buone idee, seminate opportunamente col tuo giornale, potrebbero avviare l'artiere a considerare le cose oltre i confini della propria officina e della propria città; ed è assolutamente necessario che il nostro artiere impari a confrontarsi cogli artieri di altri paesi, per vedere ciò che può fare meglio di loro, e ciò che gli altri possono fare meglio di lui; altrimenti il confronto lo farà il consumatore, l'acquirente, il quale, scomparse le distanze mediante le strade ferrate, andrà a provvedersi di ciò che abbisogna dove trova migliori affari.

Istruire l'artiere non è questione di filantropia; ma certamente la può dirsi questione di economia, di ricchezza del paese. Il denaro che si esporta per acquistare altrove articoli che si potrebbero produrre qui, è dinaro sottratto al paese. D'altronde l'artiere che trova di campare agiatamente col suo mestiere, è un fattore di prosperità; l'artiere disoccupato e miserabile, è un danno sociale.

All'artiere bisogna parlare chiaro; bianco al bianco, e nero al nero. Le idee giuste sono come il faro ai naviganti; l'adulazione produce male senza alcuna sorta di bene. L'artiere udinese si distingue per virtù domestiche, per operosità, per intelligenza; ma avrebbe molto bisogno di vedere a qual punto sono gli artieri in città più avvanzate di noi nelle industrie.

Come non è possibile di migliorare l'agricoltura senza migliorare il contadino; così non si migliora l'industria senza migliorare l'operajo.

Bisogna che il Comune provveda, altrimenti di quanto si faceva sin ora, all'istruzione primaria, al che per vero proprio adesso si sta pensando; ma bisogna d'altro canto

che l' artiere voglia istruirsi e mandi i figli alla scuola, perchè è deplorabile di trovare alcuni capi di bottega poco istruiti nell' alfabeto. Poi tornerà indispensabile che i giovani artieri, dopo l' istruzione di leggere scrivere e far conti; dopo dirozzati nel mestiere nella propria officina, prendano l' abitudine di recarsi qualche anno a lavorare in paesi più innanzi di noi nelle industrie come fanno gli artieri alemanni. Questa sarà la vera scuola degli artieri. Per mio voto si dovrebbe spendere a tale scopo, vale a dire per animare i nostri artieri a viaggiare, tutto ciò che provviene da quelle istituzioni di beneficenza che contemplano l' istruzione e il miglioramento dell' operajo.

Dunque coraggio, Camillo; nell' opera buona non ti mancheranno nè conforti nè ajuti. Io intanto, per quel che posso, ti manderò qualche scrittarello, tendente sopratutto a fare che l' artiere si abitui a pensare, e a mettere sè stesso in relazione col restante del mondo, e trovarvi il posto che gli conviene, Addio.

G. L. Pecile.

Il lavoro.

Il lavoro è attuazione del precetto divino che comanda all' uomo di cibarsi col pane guadagnato dalla fatica; il lavoro è legge provvidenziale della natura che con i bisogni largì all' uomo le facoltà di sopperirvi sovra un terreno che racchiude i germi dell' umana ricchezza.

È legge di natura che tutte le creature abbiano uno scopo della loro esistenza: alcune vi sono indirizzate per forza esterna, altre, come l' uomo, devono tendervi per proprio impulso. L' uomo è nobilitato sopra tutte le altre creature appunto da quella prerogativa per cui è lasciato libero nel conoscere e nell' operare da solo il fine della creazione. — Retaggio prezioso de' nostri avi sono alcuni mezzi efficacissimi per i quali con più sicurezza deveniamo a comprendere e ad eseguire con facilità questa suprema legge del creato; e l' insieme di questi mezzi costituisce l' incivilimento. Il quale è lo svolgersi delle facoltà fisiche, intellettuali e morali degli uomini riuniti in società ed indirizzati al fine del generale perfezionamento. Chi lavora pertanto dietro le norme dello incivilimento, risponde allo scopo della creazione.

Nel rimescolarsi adunque di operai in questa immensa officina che è la terra, ad ogni popolo, ad ogni individuo spetta una parte di lavoro; dalla divisione del lavoro, dalla diversità delle individuali occupazioni e dei modi di esistere, deriva un complesso armonico dell' umana produzione consono all' unità e varietà, due leggi in apparenza contrarie, che reggono il mondo fisico ed il mondo morale. Dall' agricoltore a chi poggia sui più alti gradini della scala gerarchica, tutti a seconda delle proprie forze devono portare la pietra al comune edificio; e ciascuno, avuto riguardo alle individuali attitudini, troverà un posto conveniente. — E chi lo negherà se, mercè le aspirazioni filantropiche del nostro secolo, mercè pii istituti e speciali modi di istruzione, persino le stesse imperfezioni fisiche trovano modo di impiegarsi, ed il cieco — per lo meno — gira una ruota, ed il sordo muto compone caratteri tipografici?

Non a torto adunque declamasi dagli economisti con apostrofi tinte nell' acrimonia del rabbuffo contro l' inerzia, l' infingardaggine; giusti sono i sensi di abiezione e di disprezzo verso coloro che, avendo potuto partecipare all' istruzione, non l' hanno voluto. Egli è perciò che di rado il povero trova ragione di accagionare altrui del suo stato; nè le ricchezze ed una vita splendida ponno velare l' ignoranza di chi — ahi misero! — beato nel dolce far niente, vive solamente framezzo le blandizie degli ozii.

Inerzia, vizj e mollezza affivoliscono le forze vitali, isteriliscono la mente: operosità, industria rafforzano, svegliano, fanno progredire.

Gli Inglesi moderni rassomigliano ai Fenicj antichi; gl' Italiani per insieme di attitudini nello stesso individuo non cedono a questi l' onorevole posto che loro compete; e i Friulani non sono da meno degli abitanti di altre provincie d' Italia. —

Anacleto Girolami.

Prova del genio umano.

L' uomo non è altro che uno scimiotto più o meno perfezionato, diceva un celebre na-

turalista, a cui noi, nella nostra nullaggine, facciamo profondamente di cappello.

Eppure questo scimiotto ha operato tante meraviglie, ha inventato tante belle cose, le quali e' parebbe non si potessero comprendere che nella mente del genio avvivato dalla scintilla divina. Ma quando parlano i dotti, noi profani dobbiamo tacere, persuasi che essi non isbagliano mai. Onde avviene che talvolta pensando a quei magnifici trovati che sono, per dir breve, il vapore, il gaz, il telegrafo ecc., quasi inavvertitamente ci sfugge dalle labbra: eh, non c'è male, per scimiotti questi sono prodigi. Figuratevi poi che cosa diremo allorquando, a forza di studi, si avrà trovato modo di solcare la via dei venti, e senza vetture nè passaporti potremo andare a zonzo da uno Stato a l'altro! Oh se questo bel giorno arriva, fra le altre compiacenze avremo pur quella di andare a sorprendere i nostri primi padri nelle beate solitudini delle loro selve e pregarli ad inviare un brevetto d'invenzione al magnanimo che rivendicò i loro diritti alla nostra riconoscenza. E questo giorno verrà, statene certi, e già i signori Nadar e Delamarne fanno del loro meglio per affrettarlo.

Infatti nei giornali leggiamo di due sperimenti dati di recente in Francia da questi due celebri aeronauti, i quali, se non giunsero a soddisfare completamente alle aspettazioni del pubblico intelligente, mostrarono almeno i progressi che vanno facendo in così difficile arte, quale è quella di viaggiare nelle indeterminate regioni dell'aria.

Il primo di essi, il sig. Nadar, si produsse a Lione il 4 di questo mese col gran pallone denominato il *Gigante* per il cui governo durante il gonfiamento e le prime manovre erano impiegate ben 240 persone. Alle sei meno un quarto l'areonauta in compagnia di altri quattro individui montavano nella navicella e fu dato il segnale dell'ascesa. Il *Gigante* rasentò il suolo per alcuni metri, urtò contro una barriera dietro cui stavano molti curiosi che furono rovesciati, indi si alzò maestoso nell'aria prendendo la direzione di sud-ovest. La sua corsa però non fu lunga, ed un telegramma giunse da lì a non molto ad avvertire che i viaggiatori erano discesi sani e salvi a Sainte-Agrire.

Il secondo, sig. Delamarne, si produsse a Parigi con un immenso pallone della forma di una balena lungo 30 metri, 11 largo ed altrettanti alto. Anch' egli vi salì con altre quattro persone. Il pallone si mantenne saldo per tre quarti d'ora in alto combattendo contro le varie correnti dell'aria, e finalmente prese corsa verso il nord-ovest. Si seppe dappoi ch' egli era disceso a Vincennes, e che tutti i passeggieri erano sani.

Manfroi

Ancora una parola sullo sciopero degli operai.

Sappiamo che alcuni di voi, cari amici, ha fatto mal viso ad un nostro articolo inserito nel primo numero di questo giornaletto, tendente a provare i danni che possono conseguire dallo sciopero degli operai. A convincervi però della verità delle nostre parole, e perchè non crediate che qui si voglia sostenere delle assurde teorie, abbiamo oggi raccolti nuovi fatti che verranno a viemmeglio illuminarvi ed a riconciliarvi con noi, caso, che non possiamo credere, volete tenerci il broncio.

I giornali francesi, dopo di avere anch' essi esclamato contro il mal vezzo dei lavoratori turbolenti, ci apprendono che l'Inghilterra, approfittando dello sciopero de' cappellaj, ha prontamente introdotto in Francia un mezzo milione di cappelli, e che la Svizzera, durante lo sciopero de' tintori, mandovvi proferta di tingere al 10 per 100 di meno del prezzo che facevano pagare gl' industriali francesi, obbligandosi per di più alle spese di trasporto.

Noi non vogliamo per ciò dire che i padroni di bottega abbiano ad essere sempre inflessibili alle rimostranze dei loro lavoranti, mai no, mai no, chè ci sta troppo a cuore la sorte di questa povera gente per consigliare in suo danno una misura che sarebbe d'altronde contraria ad ogni principio di carità e di giustizia, ma volemmo solamente notare che le coalizioni sono sempre deplorabili e pericolose. Lavorate, siate assidui, onesti, diligenti, quindi per un padrone che vi tiranneggia, ne troverete venti che vi accoglieranno di buona voglia e con buoni patti.

Manfroi

che l' artiere voglia istruirsi e mandi i figli alla scuola, perchè è deplorabile di trovare alcuni capi di bottega poco istruiti nell' alfabeto. Poi tornerà indispensabile che i giovani artieri, dopo l' istruzione di leggere scrivere e far conti; dopo dirozzati nel mestiere nella propria officina, prendano l' abitudine di recarsi qualche anno a lavorare in paesi più innanzi di noi nelle industrie come fanno gli artieri alemanni. Questa sarà la vera scuola degli artieri. Per mio voto si dovrebbe spendere a tale scopo, vale a dire per animare i nostri artieri a viaggiare, tutto ciò che provviene da quelle istituzioni di beneficenza che contemplano l' istruzione e il miglioramento dell' operajo.

Dunque coraggio, Camillo; nell' opera buona non ti mancheranno nè conforti nè ajuti. Io intanto, per quel che posso, ti manderò qualche scrittarello, tendente sopratutto a fare che l' artiere si abitui a pensare, e a mettere sè stesso in relazione col restante del mondo, e trovarvi il posto che gli conviene, Addio.

G. L. Pecile.

Il lavoro.

Il lavoro è attuazione del precetto divino che comanda all' uomo di cibarsi col pane guadagnato dalla fatica; il lavoro è legge provvidenziale della natura che con i bisogni largì all' uomo le facoltà di sopperirvi sovra un terreno che racchiude i germi dell' umana ricchezza.

È legge di natura che tutte le creature abbiano uno scopo della loro esistenza: alcune vi sono indirizzate per forza esterna, altre, come l' uomo, devono tendervi per proprio impulso. L' uomo è nobilitato sopra tutte le altre creature appunto da quella prerogativa per cui è lasciato libero nel conoscere e nell' operare da solo il fine della creazione. — Retaggio prezioso de' nostri avi sono alcuni mezzi efficacissimi per i quali con più sicurezza deveniamo a comprendere e ad eseguire con facilità questa suprema legge del creato; e l' insieme di questi mezzi costituisce l' incivilimento. Il quale è lo svolgersi delle facoltà fisiche, intellettuali e morali degli uomini riuniti in società ed indirizzati al fine del generale perfezionamento. Chi lavora pertanto dietro le norme dello incivilimento, risponde allo scopo della creazione.

Nel rimescolarsi adunque di operai in questa immensa officina che è la terra, ad ogni popolo, ad ogni individuo spetta una parte di lavoro; dalla divisione del lavoro, dalla diversità delle individuali occupazioni e dei modi di esistere, deriva un complesso armonico dell' umana produzione consono all' unità e varietà, due leggi in apparenza contrarie, che reggono il mondo fisico ed il mondo morale. Dall' agricoltore a chi poggia sui più alti gradini della scala gerarchica, tutti a seconda delle proprie forze devono portare la pietra al comune edificio; e ciascuno, avuto riguardo alle individuali attitudini, troverà un posto conveniente. — E chi lo negherà se, mercè le aspirazioni filantropiche del nostro secolo, mercè pii istituti e speciali modi di istruzione, persino le stesse imperfezioni fisiche trovano modo di impiegarsi, ed il cieco — per lo meno — gira una ruota, ed il sordo muto compone caratteri tipografici?

Non a torto adunque declamasi dagli economisti con apostrofi tinte nell' acrimonia del rabbuffo contro l' inerzia, l' infingardaggine; giusti sono i sensi di abiezione e di disprezzo verso coloro che, avendo potuto partecipare all' istruzione, non l' hanno voluto. Egli è perciò che di rado il povero trova ragione di accagionare altrui del suo stato; nè le ricchezze ed una vita splendida ponno velare l' ignoranza di chi — ahi misero! — beato nel dolce far niente, vive solamente framezzo le blandizie degli ozii.

Inerzia, vizj e mollezza affivoliscono le forze vitali, isteriliscono la mente: operosità, industria rafforzano, svegliano, fanno progredire.

Gli Inglesi moderni rassomigliano ai Fenicj antichi; gl' Italiani per insieme di attitudini nello stesso individuo non cedono a questi l' onorevole posto che loro compete; e i Friulani non sono da meno degli abitanti di altre provincie d' Italia. —

Anacleto Girolami.

Prova del genio umano.

L' uomo non è altro che uno scimiotto più o meno perfezionato, diceva un celebre na-

che l' artiere voglia istruirsi e mandi i figli alla scuola, perchè è deplorabile di trovare alcuni capi di bottega poco istruiti nell' alfabeto. Poi tornerà indispensabile che i giovani artieri, dopo l' istruzione di leggere scrivere e far conti; dopo dirozzati nel mestiere nella propria officina, prendano l' abitudine di recarsi qualche anno a lavorare in paesi più innanzi di noi nelle industrie come fanno gli artieri alemanni. Questa sarà la vera scuola degli artieri. Per mio voto si dovrebbe spendere a tale scopo, vale a dire per animare i nostri artieri a viaggiare, tutto ciò che provviene da quelle istituzioni di beneficenza che contemplano l' istruzione e il miglioramento dell' operajo.

Dunque coraggio, Camillo; nell' opera buona non ti mancheranno nè conforti nè ajuti. Io intanto, per quel che posso, ti manderò qualche scrittarello, tendente sopratutto a fare che l' artiere si abitui a pensare, e a mettere sè stesso in relazione col restante del mondo, e trovarvi il posto che gli conviene, Addio.

G. L. Pecile.

Il lavoro.

Il lavoro è attuazione del precetto divino che comanda all' uomo di cibarsi col pane guadagnato dalla fatica; il lavoro è legge provvidenziale della natura che con i bisogni largi all' uomo le facoltà di sopperirvi sovra un terreno che racchiude i germi dell' umana ricchezza.

È legge di natura che tutte le creature abbiano uno scopo della loro esistenza: alcune vi sono indirizzate per forza esterna, altre, come l' uomo, devono tendervi per proprio impulso. L' uomo è nobilitato sopra tutte le altre creature appunto da quella prerogativa per cui è lasciato libero nel conoscere e nell' operare da solo il fine della creazione. — Retaggio prezioso de' nostri avi sono alcuni mezzi efficacissimi per i quali con più sicurezza deveniamo a comprendere e ad eseguire con facilità questa suprema legge del creato; e l' insieme di questi mezzi costituisce l' incivilimento. Il quale è lo svolgersi delle facoltà fisiche, intellettuali e morali degli uomini riuniti in società ed indirizzati al fine del generale perfezionamento. Chi lavora pertanto dietro le norme dello incivilimento, risponde allo scopo della creazione.

Nel rimescolarsi adunque di operai in questa immensa officina che è la terra, ad ogni popolo, ad ogni individuo spetta una parte di lavoro; dalla divisione del lavoro, dalla diversità delle individuali occupazioni e dei modi di esistere, deriva un complesso armonico dell' umana produzione consono all' unità e varietà, due leggi in apparenza contrarie, che reggono il mondo fisico ed il mondo morale. Dall' agricoltore a chi poggia sui più alti gradini della scala gerarchica, tutti a seconda delle proprie forze devono portare la pietra al comune edificio; e ciascuno, avuto riguardo alle individuali attitudini, troverà un posto conveniente. — E chi lo negherà se, mercè le aspirazioni filantropiche del nostro secolo, mercè pii istituti e speciali modi di istruzione, persino le stesse imperfezioni fisiche trovano modo di impiegarsi, ed il cieco — per lo meno — gira una ruota, ed il sordo muto compone caratteri tipografici?

Non a torto adunque declamasi dagli economisti con apostrofi tinte nell' acrimonia del rabbuffo contro l' inerzia, l' infingardaggine; giusti sono i sensi di abiezione e di disprezzo verso coloro che, avendo potuto partecipare all' istruzione, non l' hanno voluto. Egli è perciò che di rado il povero trova ragione di accagionare altrui del suo stato; nè le ricchezze ed una vita splendida ponno velare l' ignoranza di chi — ahi misero! — beato nel dolce far niente, vive solamente framezzo le blandizie degli ozii.

Inerzia, vizj e mollezza affivoliscono le forze vitali, isteriliscono la mente: operosità, industria rafforzano, svegliano, fanno progredire.

Gli Inglesi moderni rassomigliano ai Fenicj antichi; gl' Italiani per insieme di attitudini nello stesso individuo non cedono a questi l' onorevole posto che loro compete; e i Friulani non sono da meno degli abitanti di altre provincie d' Italia. —

Anacleto Girolami.

Prova del genio umano.

L' uomo non è altro che uno scimiotto più o meno perfezionato, diceva un celebre na-

che l' artiere voglia istruirsi e mandi i figli alla scuola, perchè è deplorabile di trovare alcuni capi di bottega poco istruiti nell' alfabeto. Poi tornerà indispensabile che i giovani artieri, dopo l' istruzione di leggere scrivere e far conti; dopo dirozzati nel mestiere nella propria officina, prendano l' abitudine di recarsi qualche anno a lavorare in paesi più innanzi di noi nelle industrie come fanno gli artieri alemanni. Questa sarà la vera scuola degli artieri. Per mio voto si dovrebbe spendere a tale scopo, vale a dire per animare i nostri artieri a viaggiare, tutto ciò che provviene da quelle istituzioni di beneficenza che contemplano l' istruzione e il miglioramento dell' operajo.

Dunque coraggio, Camillo; nell' opera buona non ti mancheranno nè conforti nè ajuti. Io intanto, per quel che posso, ti manderò qualche scrittarello, tendente sopratutto a fare che l' artiere si abitui a pensare, e a mettere sè stesso in relazione col restante del mondo, e trovarvi il posto che gli conviene, Addio.

G. L. Pecile.

Il lavoro.

Il lavoro è attuazione del precetto divino che comanda all' uomo di cibarsi col pane guadagnato dalla fatica; il lavoro è legge provvidenziale della natura che con i bisogni largì all' uomo le facoltà di sopperirvi sovra un terreno che racchiude i germi dell' umana ricchezza.

È legge di natura che tutte le creature abbiano uno scopo della loro esistenza: alcune vi sono indirizzate per forza esterna, altre, come l' uomo, devono tendervi per proprio impulso. L' uomo è nobilitato sopra tutte le altre creature appunto da quella prerogativa per cui è lasciato libero nel conoscere e nell' operare da solo il fine della creazione. — Retaggio prezioso de' nostri avi sono alcuni mezzi efficacissimi per i quali con più sicurezza deveniamo a comprendere e ad eseguire con facilità questa suprema legge del creato; e l' insieme di questi mezzi costituisce l' incivilimento. Il quale è lo svolgersi delle facoltà fisiche, intellettuali e morali degli uomini riuniti in società ed indirizzati al fine del generale perfezionamento. Chi lavora pertanto dietro le norme dello incivilimento, risponde allo scopo della creazione.

Nel rimescolarsi adunque di operai in questa immensa officina che è la terra, ad ogni popolo, ad ogni individuo spetta una parte di lavoro; dalla divisione del lavoro, dalla diversità delle individuali occupazioni e dei modi di esistere, deriva un complesso armonico dell' umana produzione consono all' unità e varietà, due leggi in apparenza contrarie, che reggono il mondo fisico ed il mondo morale. Dall' agricoltore a chi poggia sui più alti gradini della scala gerarchica, tutti a seconda delle proprie forze devono portare la pietra al comune edificio; e ciascuno, avuto riguardo alle individuali attitudini, troverà un posto conveniente. — E chi lo negherà se, mercè le aspirazioni filantropiche del nostro secolo, mercè pii istituti e speciali modi di istruzione, persino le stesse imperfezioni fisiche trovano modo di impiegarsi, ed il cieco — per lo meno — gira una ruota, ed il sordo muto compone caratteri tipografici?

Non a torto adunque declamasi dagli economisti con apostrofi tinte nell' acrimonia del rabbuffo contro l' inerzia, l' infingardaggine; giusti sono i sensi di abiezione e di disprezzo verso coloro che, avendo potuto partecipare all' istruzione, non l' hanno voluto. Egli è perciò che di rado il povero trova ragione di accagionare altrui del suo stato; nè le ricchezze ed una vita splendida ponno velare l' ignoranza di chi — ahi misero! — beato nel dolce far niente, vive solamente framezzo le blandizie degli ozii.

Inerzia, vizj e mollezza affivoliscono le forze vitali, isteriliscono la mente: operosità, industria rafforzano, svegliano, fanno progredire.

Gli Inglesi moderni rassomigliano ai Fenicj antichi; gl' Italiani per insieme di attitudini nello stesso individuo non cedono a questi l' onorevole posto che loro compete; e i Friulani non sono da meno degli abitanti di altre provincie d' Italia. —

Anacleto Girolami.

Prova del genio umano.

L' uomo non è altro che uno scimiotto più o meno perfezionato, diceva un celebre na-

che l' artiere voglia istruirsi e mandi i figli alla scuola, perchè è deplorabile di trovare alcuni capi di bottega poco istruiti nell' alfabeto. Poi tornerà indispensabile che i giovani artieri, dopo l' istruzione di leggere scrivere e far conti; dopo dirozzati nel mestiere nella propria officina, prendano l' abitudine di recarsi qualche anno a lavorare in paesi più innanzi di noi nelle industrie come fanno gli artieri alemanni. Questa sarà la vera scuola degli artieri. Per mio voto si dovrebbe spendere a tale scopo, vale a dire per animare i nostri artieri a viaggiare, tutto ciò che provviene da quelle istituzioni di beneficenza che contemplano l' istruzione e il miglioramento dell' operajo.

Dunque coraggio, Camillo; nell' opera buona non ti mancheranno nè conforti nè ajuti. Io intanto, per quel che posso, ti manderò qualche scrittarello, tendente sopratutto a fare che l' artiere si abitui a pensare, e a mettere sè stesso in relazione col restante del mondo, e trovarvi il posto che gli conviene, Addio.

G. L. Pecile.

Il lavoro.

Il lavoro è attuazione del precetto divino che comanda all' uomo di cibarsi col pane guadagnato dalla fatica; il lavoro è legge provvidenziale della natura che con i bisogni largì all' uomo le facoltà di sopperirvi sovra un terreno che racchiude i germi dell' umana ricchezza.

È legge di natura che tutte le creature abbiano uno scopo della loro esistenza: alcune vi sono indirizzate per forza esterna, altre, come l' uomo, devono tendervi per proprio impulso. L' uomo è nobilitato sopra tutte le altre creature appunto da quella prerogativa per cui è lasciato libero nel conoscere e nell' operare da solo il fine della creazione. — Retaggio prezioso de' nostri avi sono alcuni mezzi efficacissimi per i quali con più sicurezza deveniamo a comprendere e ad eseguire con facilità questa suprema legge del creato; e l' insieme di questi mezzi costituisce l' incivilimento. Il quale è lo svolgersi delle facoltà fisiche, intellettuali e morali degli uomini riuniti in società ed indirizzati al fine del generale perfezionamento. Chi lavora pertanto dietro le norme dello incivilimento, risponde allo scopo della creazione.

Nel rimescolarsi adunque di operai in questa immensa officina che è la terra, ad ogni popolo, ad ogni individuo spetta una parte di lavoro; dalla divisione del lavoro, dalla diversità delle individuali occupazioni e dei modi di esistere, deriva un complesso armonico dell' umana produzione consono all' unità e varietà, due leggi in apparenza contrarie, che reggono il mondo fisico ed il mondo morale. Dall' agricoltore a chi poggia sui più alti gradini della scala gerarchica, tutti a seconda delle proprie forze devono portare la pietra al comune edificio; e ciascuno, avuto riguardo alle individuali attitudini, troverà un posto conveniente. — E chi lo negherà se, mercè le aspirazioni filantropiche del nostro secolo, mercè pii istituti e speciali modi di istruzione, persino le stesse imperfezioni fisiche trovano modo di impiegarsi, ed il cieco — per lo meno — gira una ruota, ed il sordo muto compone caratteri tipografici?

Non a torto adunque declamasi dagli economisti con apostrofi tinte nell' acrimonia del rabbuffo contro l' inerzia, l' infingardaggine; giusti sono i sensi di abiezione e di disprezzo verso coloro che, avendo potuto partecipare all' istruzione, non l' hanno voluto. Egli è perciò che di rado il povero trova ragione di accagionare altrui del suo stato; nè le ricchezze ed una vita splendida ponno velare l' ignoranza di chi — ahi misero! — beato nel dolce far niente, vive solamente framezzo le blandizie degli ozii.

Inerzia, vizj e mollezza affivoliscono le forze vitali, isteriliscono la mente: operosità, industria rafforzano, svegliano, fanno progredire.

Gli Inglesi moderni rassomigliano ai Fenicj antichi; gl' Italiani per insieme di attitudini nello stesso individuo non cedono a questi l' onorevole posto che loro compete; e i Friulani non sono da meno degli abitanti di altre provincie d' Italia. —

Anacleto Girolami.

Prova del genio umano.

L' uomo non è altro che uno scimiotto più o meno perfezionato, diceva un celebre na-

che l' artiere voglia istruirsi e mandi i figli alla scuola, perchè è deplorabile di trovare alcuni capi di bottega poco istruiti nell' alfabeto. Poi tornerà indispensabile che i giovani artieri, dopo l' istruzione di leggere scrivere e far conti; dopo dirozzati nel mestiere nella propria officina, prendano l' abitudine di recarsi qualche anno a lavorare in paesi più innanzi di noi nelle industrie come fanno gli artieri alemanni. Questa sarà la vera scuola degli artieri. Per mio voto si dovrebbe spendere a tale scopo, vale a dire per animare i nostri artieri a viaggiare, tutto ciò che provviene da quelle istituzioni di beneficenza che contemplano l' istruzione e il miglioramento dell' operajo.

Dunque coraggio, Camillo; nell' opera buona non ti mancheranno nè conforti nè ajuti. Io intanto, per quel che posso, ti manderò qualche scrittarello, tendente sopratutto a fare che l' artiere si abitui a pensare, e a mettere sè stesso in relazione col restante del mondo, e trovarvi il posto che gli conviene, Addio.

G. L. Pecile.

Il lavoro.

Il lavoro è attuazione del precetto divino che comanda all' uomo di cibarsi col pane guadagnato dalla fatica; il lavoro è legge provvidenziale della natura che con i bisogni largì all' uomo le facoltà di sopperirvi sovra un terreno che racchiude i germi dell' umana ricchezza.

È legge di natura che tutte le creature abbiano uno scopo della loro esistenza: alcune vi sono indirizzate per forza esterna, altre, come l' uomo, devono tendervi per proprio impulso. L' uomo è nobilitato sopra tutte le altre creature appunto da quella prerogativa per cui è lasciato libero nel conoscere e nell' operare da solo il fine della creazione. — Retaggio prezioso de' nostri avi sono alcuni mezzi efficacissimi per i quali con più sicurezza deveniamo a comprendere e ad eseguire con facilità questa suprema legge del creato; e l' insieme di questi mezzi costituisce l' incivilimento. Il quale è lo svolgersi delle facoltà fisiche, intellettuali e morali degli uomini riuniti in società ed indirizzati al fine del generale perfezionamento. Chi lavora pertanto dietro le norme dello incivilimento, risponde allo scopo della creazione.

Nel rimescolarsi adunque di operai in questa immensa officina che è la terra, ad ogni popolo, ad ogni individuo spetta una parte di lavoro; dalla divisione del lavoro, dalla diversità delle individuali occupazioni e dei modi di esistere, deriva un complesso armonico dell' umana produzione consono all' unità e varietà, due leggi in apparenza contrarie, che reggono il mondo fisico ed il mondo morale. Dall' agricoltore a chi poggia sui più alti gradini della scala gerarchica, tutti a seconda delle proprie forze devono portare la pietra al comune edificio; e ciascuno, avuto riguardo alle individuali attitudini, troverà un posto conveniente. — E chi lo negherà se, mercè le aspirazioni filantropiche del nostro secolo, mercè pii istituti e speciali modi di istruzione, persino le stesse imperfezioni fisiche trovano modo di impiegarsi, ed il cieco — per lo meno — gira una ruota, ed il sordo muto compone caratteri tipografici?

Non a torto adunque declamasi dagli economisti con apostrofi tinte nell' acrimonia del rabbuffo contro l' inerzia, l' infingardaggine; giusti sono i sensi di abiezione e di disprezzo verso coloro che, avendo potuto partecipare all' istruzione, non l' hanno voluto. Egli è perciò che di rado il povero trova ragione di accagionare altrui del suo stato; nè le ricchezze ed una vita splendida ponno velare l' ignoranza di chi — ahi misero! — beato nel dolce far niente, vive solamente framezzo le blandizie degli ozii.

Inerzia, vizj e mollezza affivoliscono le forze vitali, isteriliscono la mente: operosità, industria rafforzano, svegliano, fanno progredire.

Gli Inglesi moderni rassomigliano ai Fenicj antichi; gl' Italiani per insieme di attitudini nello stesso individuo non cedono a questi l' onorevole posto che loro compete; e i Friulani non sono da meno degli abitanti di altre provincie d' Italia. —

Anacleto Girolami.

Prova del genio umano.

L' uomo non è altro che uno scimiotto più o meno perfezionato, diceva un celebre na-